

Troppa burocrazia, allarme armatori «Navi italiane ma con bandiera estera»

**ENERGIE PULITE
L'APPELLO
ALL'EUROPA:
NECESSARIO
DARE IL VIA LIBERA
AI BIO CARBURANTI
I TRASPORTI**

Antonino Pane

La burocrazia sta ammainando la bandiera italiana. L'allarme lo lancia Assarmatori ed è un vero e proprio Sos: «Un numero crescente di navi di armatori italiani ha cambiato bandiera - ha detto il presidente, Stefano Messina - e altre seguiranno nei prossimi mesi». Messina ha anche rincarato la dose quando ha sottolineato che i dati dell'Unctad delineano un quadro pessimo. «Riferiti a unità con stazza lorda superiore alle 1.000 tonnellate. La parte della flotta che fa capo ad armatori italiani, ma che batte bandiere estere, è cresciuta al 40,83% del totale, contro una quota che nel 2021 era ancora del 36,43%. E la scelta di registrare all'estero la nave non predilige bandiere di comodo ma bandiere europee, come Malta, Cipro, Finlandia e Portogallo che garantiscono una burocrazia semplice».

L'ALLARME

Il presidente di Assarmatori ha anche spiegato che «si tratta di una burocrazia moderna e digitalizzata che, nell'integrale rispetto delle innumerevoli regole internazionali che governano il settore, è sintonizzata alla soluzione dei problemi che la navigazione ci mette davanti ogni giorno. Ammainare la bandiera italiana significa ammainare una parte importante dell'italianità del mondo oltre che depotenziare il nostro potere negoziale nei contesti internazionali. È tuttavia fuor di dubbio che la tutela della bandiera non può essere affidata solo alla resilienza degli armatori italiani».

Parole che sono riecheggiate nelle orecchie del ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, e tra i partecipanti alla tavola rotonda che Assarmatori ha organizzato per l'Assemblea annuale con i ministri, Raffaele Fitto, Nello Musumeci, Daniela Santanchè; Pierfrancesco Vago, presidente esecutivo di Msc Crociere; l'ammiraglio Nicola Carlone, comandante generale del corpo delle Capitaneria di Porto; Pierroberto Folgiero, ad di Fincantieri.

L'AMBIENTE

Ma non solo la bandiera. C'è il nodo nei carburanti puliti, non di origine fossile, che l'Europa si ostina a non risolvere. E su questo terreno Pierfrancesco Vago è stato chiarissimo: «Continuano ad investire in motori puliti, ma l'Europa continua a non dare via libera ai bio carburanti. Con gli investimenti in nuove tecnologie possiamo arrivare al 75% dell'obiettivo Imo di zero emissioni nel 2050. L'ultimo miglio, quel restante 25%, rischiamo di non percorrerlo, se a Bruxelles continuano le schermaglie».

Il ministro Salvini non ha dubbi: «Dobbiamo salvaguardare la bandiera italiana e i nostri lavoratori del mare. Stiamo lavorando in questa direzione così come abbiamo chiesto che nella prossima legge di bilancio diventino permanenti forme come "marebonus" e "ferrobonus" per evitare che le aziende, quando stendono i loro bilanci, non sappiano se l'anno dopo queste misure ci saranno o no».

Daniela Santanchè ha rivendicato le scelte del governo Meloni sul turismo: «Questo governo ha messo al centro il turismo nelle sue attività. Dalle parole siamo passati ai fatti e i numeri stanno dando ragione: l'Italia ha un patrimonio immobiliare, culturale, naturalistico di grandissimo pregio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stefano Messina
presidente Assarmatori

